

# Il Libro di Gioele e la Chiesa Avventista del Settimo Giorno di Laodicea - Numero Trentaquattro

Jeff Pippenger  
2026-01-27

## Numero Trentaquattro

Affinché vi sia una voce nel deserto, deve esservi un deserto. Nel luglio del 2023, una voce cominciò a risuonare, identificando che il Leone della tribù di Giuda stava allora dissuggellando la rivelazione di Se stesso, così come è esposta nel capitolo uno del libro dell'Apocalisse. La delusione del Sabato, 18 luglio 2020, diede inizio ai tre giorni e mezzo di Apocalisse undici, che terminarono il Sabato, 30 dicembre 2023. In quel Sabato, per la prima volta dal luglio 2020, Future for America parlò pubblicamente in una riunione Zoom.

Da quel momento in poi, l'Apocalisse di Gesù Cristo si è andata progressivamente dischiudendo. Essa ebbe inizio con una rivelazione della parola «verità», che fu poi vista rappresentare una struttura di tre passi delineata dalla prima, dalla tredicesima e dalla ventiduesima lettera dell'alfabeto ebraico, che, riunite insieme, formano la parola «verità». I tre passi rappresentati nella struttura della parola «verità» costituivano una verità antica, collocata in un contesto nuovo.

Per anni abbiamo mostrato che i tre stadi del cortile, del luogo santo e del Luogo Santissimo erano paralleli alle tre opere dello Spirito Santo: Egli convince di peccato nel cortile, manifesta la giustizia nel luogo santo e giudica nel Luogo Santissimo. Abbiamo identificato che questi tre stadi si manifestano in tutta la Parola di Dio, ma tutte queste comprensioni sono state amplificate mediante la cornice della «verità», a partire dal 2023. Prendere un'antica verità e collocarla in una nuova cornice di verità è ciò che Cristo fa mentre progressivamente toglie i sigilli alla Sua Parola. Il «deserto» che è terminato nel 2023 rappresenta un profetico «tempo della fine», quando una profezia viene dissigillata. Quella profezia è la rivelazione di Gesù Cristo, che è la «Verità».

«Al tempo del Salvatore, i Giudei avevano talmente ricoperto i preziosi gioielli della verità con le macerie della tradizione e della favola, che era impossibile distinguere il vero dal falso. Il Salvatore venne per rimuovere le macerie della superstizione e degli errori a lungo accarezzati, e per collocare i gioielli della parola di Dio nell'incastonatura della verità. Che cosa farebbe il Salvatore se venisse a noi ora come venne ai Giudei? Dovrebbe compiere un'opera simile, sgombrando le macerie della tradizione e della cerimonia. I Giudei furono grandemente turbati quando egli compì quest'opera. Avevano perduto di vista la verità originaria di Dio, ma Cristo la riportò nuovamente in vista. È nostro compito liberare le preziose verità di Dio dalla superstizione e dall'errore. Quale opera ci è affidata nel vangelo!» Review and Herald, 4 giugno 1889.

È «nostro compito liberare le preziose verità di Dio dalla superstizione e dall'errore» e «incastonare i gioielli della Parola di Dio nella cornice della verità». Nel 2023 il Signore introdusse

la cornice della verità, nella struttura rappresentata dalla parola «verità». Quella cornice mette in luce le verità «originali» «di Dio».

“La polvere e le macerie dell’errore hanno sepolto i preziosi gioielli della verità, ma gli operai del Signore possono riportare alla luce questi tesori, così che migliaia li contempleranno con diletto e stupore. Gli angeli di Dio saranno accanto all’umile operaio, accordando grazia e illuminazione divina, e migliaia saranno condotti a pregare con Davide: «Apri i miei occhi, affinché io contempi le meraviglie della tua legge». Verità che per secoli sono rimaste non viste e inascoltate risplenderanno dalle pagine illuminate della santa parola di Dio. Le chiese in generale, che hanno udito la verità, l’hanno rifiutata e calpestata, agiranno con maggiore empietà; ma «i savi», coloro che sono onesti, comprenderanno. Il libro è aperto, e le parole di Dio raggiungono i cuori di coloro che desiderano conoscere la sua volontà. Al gran grido dell’angelo dal cielo che si unisce al terzo angelo, migliaia si desteranno dal torpore che per secoli ha tenuto il mondo in suo potere, e vedranno la bellezza e il valore della verità.” Review and Herald, 15 dicembre 1885.

Gli “operai del Signore” che sono “i savi” e “che sono onesti” “comprenderanno” e “porteranno alla luce” “tesori, sì che migliaia li contempleranno con diletto e con timore reverente”. Purtroppo per l’Avventismo laodicense, non sono essi a destarsi dal loro torpore al gran grido del terzo angelo, poiché quello è la legge domenicale, e ciò è di gran lunga troppo tardi perché l’Avventismo si risvegli. Gli operai dell’undicesima ora si destano dal loro “torpore” “al gran grido dell’angelo che si unisce al terzo angelo” alla legge domenicale di prossima venuta. Dal 2024, “verità che per secoli erano rimaste inosservate e trascurate” stanno rifulgendo “dalle pagine illuminate della santa parola di Dio”.

In Isaia 22:22 a Eliakim è data una chiave, e in Matteo 16 a Pietro sono date le chiavi del regno.

E porrò sulla sua spalla la chiave della casa di Davide; egli aprirà, e nessuno chiuderà; chiuderà, e nessuno aprirà. Isaia 22:22.

La «chiave» è data a Filadelfia, poiché questo è l’unico altro luogo nelle Scritture in cui si fa riferimento alla chiave dell’aprire e del chiudere.

E all’angelo della chiesa in Filadelfia scrivi: Queste cose dice il Santo, il Verace, colui che ha la chiave di Davide, colui che apre e nessuno chiude, e chiude e nessuno apre: Io conosco le tue opere; ecco, io ti ho posto davanti una porta aperta, che nessuno può chiudere; perché tu hai poca forza, e hai custodito la mia parola, e non hai rinnegato il mio nome. Apocalisse 3:7, 8.

Nell’ultimo confronto con quei Giudei cavillosi, Cristo sollevò una questione alla quale i Giudei non poterono rispondere.

Mentre i Farisei erano riuniti, Gesù rivolse loro questa domanda, dicendo: Che cosa pensate del Cristo? di chi è figlio? Essi gli risposero: Il Figlio di Davide. Egli disse loro: Come dunque Davide, per lo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io abbia posto i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?

E nessuno poté rispondergli una parola; né alcuno osò, da quel giorno in poi, rivolgergli altre domande. Matteo 22:41–46.

Gli Ebrei non erano in grado di comprendere la relazione profetica tra Davide e Cristo, poiché mancavano loro le chiavi profetiche per comprendere il linguaggio biblico di «linea dopo linea». Cristo concluse la Sua interazione con gli Ebrei identificando il fatto che la loro cecità si fondava sulla loro incapacità di dispensare rettamente la parola della verità. Egli aveva dichiarato che, se avessero compreso Mosè, avrebbero compreso Cristo; ma essi non comprendevano le Scritture che pretendevano di sostenere e difendere.

La «chiave» della «casa di Davide» fu data ai Milleriti, i quali erano la chiesa di Filadelfia. La «chiave» era un movimento di riforma rappresentato da porte aperte e chiuse. Dal 1798 fino al 1863 il movimento millerita passò dall'esperienza di Filadelfia all'esperienza di Laodicea, mentre passava da movimento a chiesa. Una porta si aprì e una porta si chiuse il 19 aprile 1844, come una porta si aprì e una porta si chiuse il 22 ottobre 1844, come una porta si aprì e una porta si chiuse nel 1863.

Eliakim aveva una chiave, ma a Pietro furono date «chiavi». La chiave al singolare era la porta chiusa del 1844.

«Il tema del santuario fu la chiave che dischiuse il mistero della delusione del 1844. Esso mise in luce un sistema completo di verità, connesso e armonioso, mostrando che la mano di Dio aveva diretto il grande movimento avventista e rivelando il dovere presente, mentre portava alla luce la posizione e l'opera del Suo popolo». The Great Controversy, 423.

Il tema del santuario fu la chiave che aprì la porta chiusa del 1844, ma anche a Pietro furono date le chiavi del regno.

E Gesù, rispondendo, gli disse: «Beato sei tu, Simone Bariona, perché né carne né sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io altresì ti dico che tu sei Pietro, e su questa roccia edificherò la mia chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. E io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Matteo 16:17–19.

Precetto dopo precetto, a Filadelfia, l'ultima sposa del patto, rappresentata da Pietro, viene data la chiave della casa di Davide, così come le chiavi del regno dei cieli. La chiave della casa di Davide è l'ultimo argomento sul quale Gesù ebbe un confronto con i Farisei.

Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù rivolse loro questa domanda, dicendo: Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio? Gli risposero: Del Figlio di Davide. Egli disse loro: Come dunque Davide, per lo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io abbia posto i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?

E nessuno poté rispondergli una parola; né alcuno osò, da quel giorno in poi, rivolgergli altre domande. Matteo 22:41–46.

Il tema di Davide e del suo Signore è precisamente il punto da cui Pietro prende avvio a Pentecoste, nella sala di sopra, all'ora terza. Il tema che chiuse la porta dell'interazione tra i Farisei e Cristo è la chiave che Pietro usò per aprire la porta della sala di sopra a Pentecoste.

Poiché Davide non è asceso ai cieli; ma egli stesso dice: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io abbia posto i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel medesimo Gesù che voi avete crocifisso.

All'udire queste cose, essi furono compunti nel cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: Uomini e fratelli, che dobbiamo fare?

Allora Pietro disse loro: «Ravvedetevi, e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Poiché per voi è la promessa, e per i vostri figli, e per tutti coloro che sono lontani, per quanti il Signore Dio nostro ne chiamerà». E con molte altre parole rendeva testimonianza ed esortava, dicendo: «Salvatevi da questa perversa generazione». Allora quelli che ricevettero con gioia la sua parola furono battezzati; e in quel medesimo giorno furono aggiunte a loro circa tremila anime. Atti 2:34-41.

Pietro aveva le chiavi per legare o sciogliere, e quando lo faceva, il cielo era in accordo con l'azione di Pietro. Pietro rappresenta la Divinità e l'umanità che operano insieme per dissigillare le verità della Parola di Dio. Quando tali verità vengono dissigillate, esse sono rappresentate come conoscenza.

«La chiave della conoscenza, ai giorni di Cristo, era stata tolta da coloro che avrebbero dovuto detenerla per aprire il tesoro della sapienza nelle Scritture dell'Antico Testamento. I rabbini e i dottori avevano praticamente chiuso il regno dei cieli ai poveri e agli afflitti, lasciandoli perire. Nei Suoi discorsi Cristo non presentava loro molte cose tutte in una volta, affinché non ne fosse confusa la mente. Egli rendeva ogni punto chiaro e distinto. Non disdegnava la ripetizione di verità antiche e familiari contenute nelle profezie, se esse servivano al Suo scopo di inculcare idee.»

«Cristo fu l'Autore di tutte le antiche gemme della verità. Per l'opera del nemico, queste verità erano state dislocate. Erano state separate dalla loro vera posizione e collocate nella struttura dell'errore. L'opera di Cristo fu quella di riassettare e fissare le preziose gemme nella struttura della verità. I principi della verità che erano stati dati da Lui stesso per benedire il mondo erano stati, per opera di Satana, sepolti e apparentemente erano divenuti estinti. Cristo li trasse fuori dalle macerie dell'errore, diede loro una nuova forza vitale e comandò loro di risplendere come gioielli preziosi e di rimanere saldi per sempre.»

«Cristo stesso poteva servirsi di ciascuna di queste antiche verità senza prenderne in prestito la minima particella, poiché Egli le aveva originate tutte. Le aveva impresse nella mente e nel pensiero di ogni generazione, e quando venne nel nostro mondo riorganizzò e vivificò le verità che erano divenute morte, rendendole più incisive a beneficio delle generazioni future. Fu Gesù Cristo ad avere il potere di sottrarre le verità alle macerie e di ridonarle al mondo con più

della loro freschezza e della loro potenza originarie». Manuscript Releases, volume 13, 240, 241.

Le chiavi di Pietro erano destinate a legare e a sciogliere, e Pietro rappresenta l'ultima sposa cristiana, che sono i centoquarantaquattromila. Il messaggio di legare di Pietro, rappresentato nella testimonianza dei centoquarantaquattromila, è il suggellamento. Il messaggio di sciogliere di Pietro, nella testimonianza dei centoquarantaquattromila, è l'Islam del terzo guaio.

«Vidi allora il terzo angelo. Il mio angelo accompagnatore disse: “Tremenda è la sua opera. Solenne è la sua missione. Egli è l'angelo che deve separare il grano dalla zizzania e sigillare, o legare, il grano per il granaio celeste. Queste cose dovrebbero assorbire tutta la mente, tutta l'attenzione.”» Early Writings, 119.

Il grano che è legato è rappresentato dall'offerta delle primizie del grano della Pentecoste, la quale, in quanto offerta agitata, rappresenterebbe l'innalzamento dell'insegna dei centoquarantaquattromila. Il suggellamento del popolo di Dio è il messaggio interno di Pietro, che avviene durante la storia dell'Islam del terzo guaio, progressivamente sciolto a partire dall'11 settembre.

Dopo queste cose vidi quattro angeli in piedi ai quattro angoli della terra, che trattenevano i quattro venti della terra, affinché il vento non soffiassse sulla terra, né sul mare, né su alcun albero. E vidi un altro angelo che saliva dall'oriente, recante il sigillo del Dio vivente; ed egli gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato dato di danneggiare la terra e il mare, dicendo: Non danneggiate né la terra, né il mare, né gli alberi, finché non abbiamo segnato sulla fronte i servi del nostro Dio. Apocalisse 7:1–3.

Quei quattro venti, che sono trattenuti durante il suggellamento del popolo di Dio, furono lasciati liberi l'11 settembre, e poi trattenuti da George Bush il minore. Il messaggio esterno di Pietro è l'Islam, e l'allentamento e il trattenimento dell'Islam costituiscono il messaggio esterno che attraversa il tempo del suggellamento. L'umanità di Pietro è connessa con la Divinità, poiché le chiavi a lui date rappresentano l'accordo tra il cielo e la terra.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

«Le tenebre del maligno avvolgono coloro che trascurano di pregare. Le sussurrante tentazioni del nemico li adescano al peccato; e tutto ciò avviene perché non si avvalgono dei privilegi che Dio ha loro accordato nella divina istituzione della preghiera. Perché mai i figli e le figlie di Dio dovrebbero essere riluttanti a pregare, quando la preghiera è la chiave nella mano della fede per dischiudere il tesoro del cielo, dove sono custodite le inesauribili risorse dell'Onnipotenza? Senza preghiera incessante e vigilanza diligente siamo in pericolo di diventare negligenti e di deviare dal retto sentiero. L'avversario cerca continuamente di ostruire la via al trono della grazia, affinché non otteniamo, mediante fervida supplicazione e fede, la grazia e la potenza per resistere alla tentazione.»

«Vi sono certe condizioni alle quali possiamo aspettarci che Dio ascolti e risponda alle nostre preghiere. Una delle prime è che sentiamo il nostro bisogno dell'aiuto che viene da Lui. Egli ha promesso: “Io spanderò delle acque su colui che è assetato, e dei ruscelli sul suolo arido”. Isaia

44:3. Coloro che hanno fame e sete della giustizia, che anelano a Dio, possono essere certi che saranno saziati. Il cuore dev'essere aperto all'influenza dello Spirito, altrimenti la benedizione di Dio non può essere ricevuta.

«Il nostro grande bisogno è di per sé stesso un argomento e intercede nel modo più eloquente a nostro favore. Ma il Signore dev'essere implorato perché faccia queste cose per noi. Egli dice: “Chiedete, e vi sarà dato”. E: “Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà forse anche con lui tutte le cose?” Matteo 7:7; Romani 8:32.»

«Se coltiviamo l'iniquità nei nostri cuori, se ci attacchiamo a qualche peccato conosciuto, il Signore non ci ascolterà; ma la preghiera dell'anima pentita e contrita è sempre accolta. Quando tutti i torti conosciuti sono stati riparati, possiamo credere che Dio risponderà alle nostre suppliche. Il nostro proprio merito non ci raccomanderà mai al favore di Dio; è la dignità di Gesù che ci salverà, il Suo sangue che ci purificherà; nondimeno, abbiamo un'opera da compiere nel conformarci alle condizioni dell'accettazione.»

«Un altro elemento della preghiera perseverante è la fede. “Or colui che si accosta a Dio deve credere che Egli è, e che è il remuneratore di quelli che lo cercano diligentemente”. Ebrei 11:6. Gesù disse ai Suoi discepoli: “Tutte le cose che domandate pregando, credete di riceverle, e voi le otterrete”. Marco 11:24. Lo prendiamo in parola?» Steps to Christ, 94-96.

«Qui vi è una lezione per i giovani che professano di essere servi di Dio, portatori del Suo messaggio, e che sono esaltati nella propria stima. Essi non possono rintracciare nulla di rimarchevole nella loro esperienza, come poteva Elia, e tuttavia si sentono al di sopra del compiere doveri che a loro appaiono umili. Non vogliono discendere dalla loro dignità ministeriale per rendere un servizio necessario, temendo di fare l'opera di un servo. Tutti costoro dovrebbero imparare dall'esempio di Elia. La sua parola chiuse per tre anni alla terra i tesori del cielo, la rugiada e la pioggia. La sua sola parola era la chiave per aprire il cielo e far scendere rovesci di pioggia. Egli fu onorato da Dio quando offrì la sua semplice preghiera alla presenza del re e delle migliaia d'Israele, in risposta alla quale il fuoco balenò dal cielo e accese il fuoco sull'altare del sacrificio. La sua mano eseguì il giudizio di Dio nell'uccisione di ottocentocinquanta sacerdoti di Baal; e nondimeno, dopo la spossante fatica e il più segnalato trionfo della giornata, colui che poteva recare nuvole e pioggia e fuoco dal cielo fu disposto a compiere il servizio di un uomo d'infima condizione e a correre davanti al carro di Acab nelle tenebre, nel vento e nella pioggia, per servire il sovrano che non aveva temuto di rimproverare apertamente a causa dei suoi peccati e dei suoi delitti. Il re passò entro le porte. Elia si avvolse nel suo mantello e si coricò sulla nuda terra». Testimonies, volume 3, 287.